



Massimo Gargiulo
segretario generale
Via A. Malignani, 8 – 33100 Udine
friuliveneziagiulia@flcgil.it
friuliveneziagiulia@pec.flcgil.it

Udine, 29 ottobre 2025

La legge di Bilancio dimentica la scuola, manda in pensione dopo, non stabilizza i precari, cancella l'organico triennale, ferisce l'autonomia, vieta le supplenze fino a 10 giorni

Le risorse stanziare per il rinnovo del contratto del comparto ricerca e istruzione CCNL 2022-24 (un eventuale accordo sarebbe già scaduto) sono largamente insufficienti.

Nell'ultimo incontro all'Aran del 9 ottobre le cifre sono rimaste quelle che si sapevano: per il personale della scuola sono previsti aumenti di 136 euro lordi, il 60% dei quali **è stato già anticipato e percepito**. Tradotto in busta paga significa circa 47 euro medi lordi. A queste somme si dovrebbe aggiungere un compenso una tantum di 142 euro lordi. Si tratta di una vera e propria **riduzione programmata del potere d'acquisto**, visto che con questo aumento si recupera appena un terzo dell'inflazione del biennio (che è stata complessivamente del 18%).

Nei giorni scorsi, per provare ad arrivare alla chiusura del contratto, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso **lo stanziamento di ulteriori 600 milioni di euro**. Anche in questo caso si tratta di una cifra che ripartita produrrà aumenti irrisori.

Il calcolo lo ha fatto [Tuttolavoro24.it](https://www.tuttolavoro24.it), questa la conclusione: "L'aumento lordo annuale per ciascun dipendente si attesta intorno ai 402,58 euro. Distribuendo questo importo su 13 mensilità (inclusa la tredicesima), si ottengono circa 30,97 euro lordi mensili pro capite. L'incremento medio mensile lordo per un docente o un Ata è di circa 30 euro. Tradotto in netto, l'aumento effettivo percepito in busta paga si ridurrà ulteriormente, probabilmente attestandosi al di sotto dei **20 euro al mese**".

Le altre misure

Il governo ha annunciato una serie di misure che dovrebbero contribuire a innalzare le retribuzioni: un regime fiscale agevolato sui rinnovi contrattuali, premi di produttività, aliquota agevolata al 10% su straordinario, turni festivi e notturni. Ebbene queste, per quanto limitatissime e dagli effetti abbastanza marginali, "sarebbero state **pensate solo per i settori privati, escludendo oltre 3 milioni di lavoratori pubblici**".

L'unica misura che potrebbe coinvolgere il pubblico impiego, continua la nota, "è la **detassazione del salario accessorio**, che è irrilevante nella busta paga delle lavoratrici e dei lavoratori dei nostri settori". Insomma, niente di niente per perequare le retribuzioni del comparto, che sono le più povere di tutto il lavoro pubblico, **e per stabilizzare il personale precario**.

"E così, secondo il Governo, il personale di scuola, università, ricerca e Afam dovrebbe accettare passivamente il taglio di due terzi del potere di acquisto nel triennio di riferimento. Se dovesse essere licenziata una Manovra di questa natura, le lavoratrici e i lavoratori non mancheranno di far sentire le proprie proteste, a partire dalla manifestazione promossa dalla Cgil per il prossimo 25 ottobre per dire no alle politiche di un Governo che si comporta da elemosiniere" conclude una nota della FLC CGIL nazionale.

Capitolo pensioni, in realtà, siamo messi peggio di prima, perché il provvedimento preso è un innalzamento ulteriore dell'età pensionabile per la quasi totalità delle persone. **Siamo diventati il paese con l'età pensionabile più alta d'Europa, insieme alla Grecia.**

Si legge nella bozza di legge di bilancio, al Titolo VII Capo I articoli 105 e 106, che viene disposta l'abolizione dell'organico triennale docente e la sua riduzione ad organico annuale. Lo stesso avverrà per il personale ATA. **Si colpisce così l'autonoma capacità di programmazione delle scuole:** esse approvano un Piano Triennale dell'Offerta Formativa e si vedono costrette ad un impiego del personale su base annuale.

Inoltre, viene fatto obbligo al Dirigente Scolastico delle scuole secondarie di non chiamare il supplente per sostituire il docente che si assenti fino a 10 giorni e di ricorrere a tal fine al personale dell'organico dell'autonomia.

I risparmi eventuali maturati in questo modo vengono destinati al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa **ma per non più del 10% dell'ultimo Fondo, si si realizza così una spirale vergognosa.**

Per tutto questo, la FLC CGIL è mobilitata per chiedere più risorse per l'Istruzione e la stabilizzazione del personale precario e si rivolge non solo al Governo ma anche agli altri sindacati.

In manovra non c'è nulla per gli stipendi di scuola, università, ricerca e AFAM.

La FLC CGIL è stata in piazza il [25 ottobre a Roma](#) per chiedere salari dignitosi, e continuerà a partecipare nelle sedi di contrattazione, e a protestare, finché non ci saranno investimenti aggiuntivi per i settori della Conoscenza.